

«Il piano pandemico era inefficace»

Inchiesta Covid. Conte e Speranza sentiti a Brescia dal Tribunale dei ministri. L'ex premier chiamato a rispondere sulla mancata zona rossa. L'ex ministro: «Considerate inadatte dagli scienziati, inutile applicare le misure del 2006»

DALL'INVIATO

STEFANO SERPELLINI
BRESCIA

Entropoco prima delle 14 da un ingresso secondario del palazzo di giustizia bresciano, con carabinieri e poliziotti impegnati fino a un paio d'ore prima a controllare le proteste neanche troppo elettriche di una cinquantina di No Vax. Ma il cefone ricevuto nei giorni scorsi da un militante anti-vaccini fintosi suo fan, dimostra che le insidie si nascondono dietro ogni angolo. E così, all'ex premier Giuseppe Conte vengono risparmiati nuovi rischi grazie a un tragitto segreto e sotterraneo, che poco dopo percorrerà anche l'ex ministro della Salute Roberto Speranza. A Brescia i due ieri sono arrivati per rispondere alle domande del Tribunale dei ministri, presieduto dalla presidente dell'ufficio bresciano del Giudice del lavoro, Maria Rosa Pipponzi, affiancata dai giudici civili di Bergamo e Mantova Vincenzo Scibetta e Michele Stagno. Conte e Speranza erano indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bergamo sulla pandemia, ma la loro posizione è stata stralciata e inviata al Tribunale dei ministri competente per distretto giudiziario perché gli addebiti a loro carico sono relativi al periodo in cui erano al governo. L'ex premier deve rispondere della mancata attuazione della zona rossa a Nembro e Alzano, l'ex ministro, in questo filone, della mancata attuazione

del piano pandemico nazionale (un altro ramo d'indagine, per il mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale, è approdato al Tribunale dei ministri di Roma). Entrambi i verbali sono stati secretati.

Conte e la mancata zona rossa

Conte ha parlato per un'ora. «Ha risposto a tutte le domande, ha chiarito, ha ricostruito tutto quello che è accaduto dal 26 febbraio al 6 marzo 2020 (e cioè, dal giorno in cui si è iniziato a ventilare la zona rossa per la Val Seriana a quello in cui si decise di attuarla in tutta Italia, ndr)», ha spiegato al termine dell'interrogatorio il suo legale Caterina Malavenda. Unico argomento nuovo rispetto al 12 giugno 2020, quando Conte fu sentito a Roma dal pool di pm bergamaschi come persona informata sui fatti, la nota informale di Agostino Miozzo, membro del Comitato tecnico scientifico, il quale scrisse che alla riunione del 2 marzo 2020 il Cts evidenziò all'allora premier «la necessità di misure di limitazione di ingresso e uscita, oltre che di distanziamento sociale, ad Alzano

Grave errore di Crisanti: ritenne vincolante ciò che l'Oms si era limitata a raccomandare»

e Nembro». Miozzo nei suoi appunti annotò che Conte si raccomandava di usare la zona rossa con parsimonia. Il 12 giugno 2020 ai pm allora presidente del Consiglio dichiarò di essere venuto a conoscenza dell'eventualità di una zona rossa solo il 5 marzo. Ma all'epoca le annotazioni di Miozzo non erano ancora state acquisite dagli inquirenti, ragion per cui ieri l'attenzione si è soffermata sulla riunione del 2 marzo 2020. Come si è giustificato il leader del M5S? «Ha spiegato», si è limitata a rispondere Malavenda ai giornalisti.

Speranza e il piano pandemico

Subito dopo è toccato a Speranza, assistito da Guido Calvi e Danilo Leva, che davanti ai giudici è rimasto per mezz'ora. «L'ex ministro - ha riferito l'avvocato Calvi -, oltre ad aver illustrato le ragioni della sua condotta, rispettosa delle norme, ha ribadito l'estraneità a ogni addebito e ha esposto le ragioni per le quali ritiene di aver tutelato nel modo più solido e rigoroso la salute dei cittadini». Speranza, sempre stando al resoconto del suo legale, «ha affermato di non aver mai applicato il piano pandemico del 2006 in quanto tutta la comunità scientifica lo riteneva totalmente inefficace per combattere il Covid. E se un ministro, che è un politico e fa scelte politiche, ha di fronte a sé una comunità scientifica di altissimo valore e qualità che ritiene quel piano totalmente inefficace,



Il palazzo di giustizia di Brescia blindato per l'arrivo dell'ex premier Conte e dell'ex ministro Speranza

non poteva che prendere altri tipi di provvedimenti». Quanto alla disposizione del 5 gennaio 2020 con cui l'Oms invitava gli Stati ad adottare misure contro il Covid, Speranza ha risposto che quella era solo una raccomandazione e che la disposizione vincolante è successiva, datata 30 gennaio 2020. «E dal 1° febbraio il ministro prendeva provvedimenti», ha osserva-

to Calvi. «C'è stato un errore grave da parte del consulente della Procura (Andrea Crisanti, ndr) che ha indotto i pm a ritenere erroneamente vincolante la raccomandazione del 5 gennaio 2020», ha concluso il legale.

Ora palla alla Procura di Brescia

La Procura bresciana, che ieri non era presente agli interrogatori (la prassi in questa fase di in-

dagine da parte del Tribunale dei ministri prevede risposte degli indagati a domande scritte), potrebbe depositare delle osservazioni dopo aver letto i verbali. Dopo di che, indicativamente entro un paio di mesi, il Tribunale dei ministri potrebbe decidere se archiviare le posizioni di Conte e Speranza o se chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati.

L'INIZIATIVA DELLA CRI BERGAMO E BRESCIA ADERISCONO

Uno «scudo blu» per proteggere i beni culturali

DIANA NORIS

Uno «scudo blu» per proteggere, in caso di conflitto armato, i beni più preziosi della città, memoria e simbolo della comunità che li vive. Da piazza Duomo in Città Alta all'ex monastero di Astino, luoghi storici che non solo dovranno essere difesi, ma che non potranno essere utilizzati come deposito di armi e munizioni, sedi di potere e governo, caserme, per evitare che diventino «obiettivi militari». L'iniziativa, promossa al livello nazionale dalla Croce rossa italiana, viene fatta propria dai Comuni di Bergamo e Brescia, unite nella Capitale della Cultura 2023. Nella lista, stabilita dopo un confronto tra le realtà culturali della città e la Sovrintendenza, ci sono piazza Duomo, piazza Vecchia, l'Accademia Carrara, la chiesa di Santo Spirito, le Muraveneziane, l'ex comples-

sodi Sant'Agostino, l'ex complesso monastico di Astino e il teatro Donizetti. In questi luoghi il Comune apporrà una targa con il simbolo di uno scudo, appunto in basso, in quartato in Croce di Sant'Andrea, di blu e di bianco, come fatto ad esempio a Paestum. A breve le prime 8 targhe arriveranno anche a Bergamo: «L'iniziativa è promossa da Cri che ha strettamente un protocollo con Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani - spiega l'assessore alla Cultura, Nadia Ghisalberti-. L'idea nasce dalla convenzione dell'Aia del 1954, dove il bene culturale viene riconosciuto come bene da proteggere, che non può essere moneta di scambio perché rappresenta lo spirito di un popolo e che una volta distrutto non può più essere recuperato. Non è detto che a questa prima lista vengano aggiunti altri siti. La guerra è vicina a noi, la situazione in Europa ci ha fatto riflettere e spinto a portare avanti questo processo insieme a Brescia. Secondo l'Unesco, 248 monumenti sono stati danneggiati dall'inizio



Piazza Vecchia

dell'invasione russa e alcuni completamente distrutti. L'organizzazione stima un danno di circa 2,4 miliardi di euro». L'iniziativa dello «scudo blu» ha certamente un valore simbolico, invita ad un esercizio di memoria. Ricorda l'assessore alla Cultura: «In occasione del centenario della Prima guerra mondiale è stato fatto un focus sul lavoro di protezione dei beni culturali in tempi di guerra. Ricordo alcune fotografie, impressionanti, dell'Accademia Carrara: appese alle pareti c'erano solo le cornici, i dipinti erano stati messi in sicurezza, prima nei sotterranei e poi inviati a Roma. Fu poi difficile farli tornare a Bergamo, furono riconsegnati solo un anno dopo la fine della guerra».

CONTROLLO VISUS GRATUITO

Su appuntamento

MdM
OCCHIALI PREZZI PAZZI®
URGNANO

OCCHIALE PROGRESSIVO COMPLETO DI MONTATURA E LENTI ANTIRIFLESSO CON GARANZIA DI ADATTAMENTO



€ 179,00
PREZZI FISSI SEMPRE!

Via del Commercio, 110
Urgnano (BG)
di fianco a Biorlini Gomme
www.occhialiprezzipazzi.it
tel. 035 89 43 99

SCARICA L'APP E INQUADRA!

In palio 20 BUONI DEL VALORE DI 80 EURO validi per l'acquisto di un occhiale completo con lenti graduate!



GIOCA E VINCI SUBITO CON

adwinner